

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione Sailettana

ANNO VII - N° 028 - Ott, Nov, Dic '08 - 500 copie -

Direttore Responsabile: Gianna Baraldi - Redazione: Simone Baratti, Sara Mosconi, Lucia Viani, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero: Don Giorgio Bugada, Alba Baraldi Peroni, Grazia Badari, Roberta Battesini, Sandro Bini e Maria, Andrea Calzolari, Mariagrazia Capelli, Luca Dalseno, Alberto Faroni, Marco Faroni, Marco Viani.

Ma esiste Babbo Natale?

Cari lettori,

nell'augurare a tutti un felice Natale voglio raccontarvi una storia vera che sembra una favola, piena di poesia e di significati più che mai attuali. Il 21 settembre 1897 il principale quotidiano di New York pubblicò la lettera di una bambina di otto anni e la relativa risposta del Direttore.

"Caro Direttore, ho otto anni. Alcuni dei miei amici dicono che Babbo Natale non esiste. Il mio papà mi ha detto: -Se lo vedi scritto sul giornale sarà vero- La prego di dirmi la verità: esiste Babbo Natale? Virginia O' Hanlon".

Il signor Francis Church, il Direttore, era stato testimone delle atrocità e delle sofferenze causate dalla guerra civile americana (1.861-1.865) in qualità di inviato del giornale. La sua risposta rivela il bisogno di tornare a credere negli alti valori umani che la guerra aveva calpestato.

"Virginia, i tuoi amici si sbagliano. Sono stati contagiati dalla malattia tipica di questa era piena di scettici. Non credono a nulla se non vedono. Credono che nulla possa esistere se non è comprensibile alle loro piccole menti. Tutte le menti, cara Virginia, sia dei grandi che dei bambini, sono piccole. In questo nostro enorme universo l'uomo è un insetto, una formichina, e non si può comparare il

suo intelletto con il mondo senza confini che lo circonda e non si può certo misurare dall'intelligenza che dimostra nel cercare di catturare la verità e la conoscenza.

Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste così come esistono l'amore, la generosità, la devozione, e tu sai che questi abbondano per dare alla tua vita massimo splendore e gioia. Come sarebbe triste il mondo senza Babbo Natale! Sarebbe triste anche se non esistessero delle bimbe come te, Virginia. Non ci sarebbe nessuna fede incondizionata, tipica dei bimbi, né poesia, né romanticismo, a rendere sopportabile la nostra esistenza. Non avremmo altra gioia se non quella che deriva dai sensi. La luce con la quale l'infanzia riempie il mondo si spegnerebbe. Nessuno vede Babbo Natale, ma questa non è una prova che Babbo Natale non esiste. Le cose più reali nel mondo sono quelle che né i bambini né i grandi possono vedere. C'è un velo che copre il mondo invisibile, quale né l'uomo più forte, né gli sforzi uniti di tutti gli uomini più forti insieme potranno mai strappare. Solo la fede, la fantasia, la poesia, l'amore, il romanticismo, può sollevare questa cortina e vedere dietro di essa tutta la suprema bellezza e la gloria. Ah Virginia, in tutto il mondo non c'è niente altro di reale e duraturo. Grazie a Dio, Babbo Natale

vive, e vive per sempre! Fra mille anni, anzi no, fra mille volte mille anni, egli continuerà a fare contento il cuore dell'infanzia".

Virginia diventò insegnante e poi direttrice di Scuola Elementare, si sposò ed ebbe dei figli. Ebbe a dire ripetutamente che quella risposta aveva esercitato un'influenza positiva sulla sua vita. Morì il 13 maggio 1971. La lettera originale fu ritrovata in un vecchio album e dichiarata autentica da un esperto. La sua storia fu ripresa da artisti che la rappresentarono in pezzi musicali e teatrali.

Diciamo grazie al signor Francis Church, direttore di quel prestigioso giornale, per aver risposto così alla piccola Virginia. Ancora oggi noi adulti, come e più dei bambini, abbiamo bisogno di tanta sensibilità e delicatezza. Per coglierle è sufficiente e necessario mettere in funzione quella che una recente tendenza della psicologia esalta come "l'intelligenza del cuore".



Il Direttore
Gianna Baraldi

Potete comunicare con la redazione di 'Sailetto Parla' anche per e-mail, all'indirizzo:

SAILETTOPARLA@GMAIL.COM

'Sailetto Parla' è la vostra voce!

Saietto anni '60 un vero "centro commerciale"

Conversando una sera tra amici abbiamo ricordato i vecchi commercianti e i loro negozi. Uno tira l'altro, è risultata una lista veramente imponente, un paese di commercianti, un paese che negli anni '60 e '70 era un vero "Centro Commerciale" con grande varietà di generi e prodotti.

Saietto "centro"

Mosconi Otello, osteria e macelleria, poi ristorante "Il Castello"
 Canzian Ireneo e Margherita, forno
 Pierina Mutti, osteria ex famiglia Canova
 "Nice" Pontoni, frutta, verdura e gelati!!! - poi Liliana Pedroni (e giornali)
 Bar ACLI, gestito da Pierina Mutti, poi famiglia Borgonovi, poi dai soci fino agli anni '90
 Tabaccheria, Valentina Mosconi, poi Pierina Lina, poi Maria Mutti
 Merceria, calzature, bigiotteria, casalinghi, giocattoli, di Malavasi Zita, poi tabaccheria, di Maria Mutti
 Macelleria Protti, poi Mosconi, poi Savazzi Andrea
 Alimentari di Rossato Francesco
 Alimentari e giornali di Bertellini Giovanni
 Alimentari di Bentivoglio Virginia, poi Anna
 Merceria di Ida Motta, poi Miorali Adele e Viani Lucia
 Lorenzini Orlando, materiale elettrico
 Mezzetti Annibale, riparazione e vendita bici e accessori
 Mezzetti Enea, arredamento giardino e oggetti in vimini
 Baraldi Guglielmo, vendita olio e formaggio
 Martinelli spaccio formaggi (Strada Pasine)

Zanetta

Mantovani Dea, merceria
 Fiaccadori Ovidio, alimentari
 Graziella Bertazzoni, alimentari
 Maravelli Enzia, poi Cattini, tabaccheria
 Bar Pesa, ora trattoria "da Pasquino"
 Fam. Portioli, forno e trattoria
 Fam. Belladelli, spaccio burro e formaggio

E spero di non aver dimenticato nessuno.

Può sembrare solo un elenco, ma per chi ha vissuto questa esperienza di lavoro, in un tempo nel quale essere "commerciante" era anche un'esperienza di relazioni umane, è qualcosa di più. Ed è più di un elenco anche per chi ricorda, da cliente, negozi e negozianti come un momento di incontro che ci rendeva più comunità. Poi, piano piano, i veri centri commerciali hanno reso queste attività poco produttive e i negozi hanno chiuso. Ma questo ha impoverito la quantità e la qualità delle nostre relazioni. Ci incontriamo meno, sappiamo meno l'uno dell'altro (non erano solo pettegolezzi). L'augurio è quello di ritrovare il gusto di incontrarci e comunicare in tutte, anche se rare, le occasioni che abbiamo a disposizione.

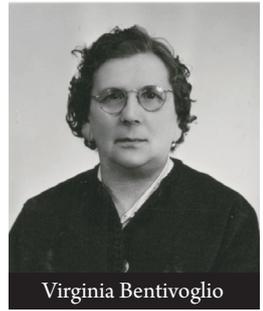
Marco Viani

F.lli Fontanini
 Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Saietto di Suzzara (MN)

Caldi Sapori
 panificio - pasticceria
PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc
 Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. e Fax 0376 527030

Quando si andava a fare la spesa tutti i giorni.

Si comperava solo il necessario per la giornata. La pasta (rigata o liscia) si vendeva sfusa, prelevata da contenitori parzialmente trasparenti con una specie di grosso cucchiaino, la "sessola". La Virginia la pesava e l'avvolgeva in un cartoccio di carta spessa, con un'abilità manuale stupefacente per i miei occhi di bambina. Stessa cosa per la farina, il cacao, lo zucchero, che veniva accartocciato nell'apposita carta, di un particolare tono di azzurro, definito appunto "color carta da zucchero". Non esistevano buste di plastica, ciascuno aveva la sua "sporta" adibita solo a quell'uso. Chi poteva pagava subito, ma molti facevano annotare su un apposito libretto e pagavano quando avevano i soldi. La bottegaia di via Zara Zanetta, la Virginia, è ancora oggi ricordata per aver dato da mangiare a tanti, aspettando con discrezione. In seguito, la bottega, spostata di sede, sia pure di pochi metri, e dotata di arredamento moderno, è stata gestita dalla figlia Anna fino agli anni '90. Il pane lo si andava a prendere al forno, dove si poteva sentire l'impareggiabile profumo del pane appena sfornato e fare due chiacchiere con il fornaio e la moglie Margherita, sempre affaccendati ma ugualmente premurosi con i clienti-amici.



Virginia Bentivoglio

Il negozio di alimentari di Bertellini è stato il primo a tenere anche la rivendita di giornali, quando si spostò di fronte alla chiesa. Giovanni accoglieva tutti con un sorriso e una battuta spiritosa. A Sailletto abbiamo avuto un negozio di alimentari fino alla fine degli anni '90, nel territorio di Motteggiana, gestito da Sandro Bini e dalla moglie Maria. Vi si trovavano prelibatezze speciali. Nei super e ipermercati si trova di tutto, ma in un'atmosfera più fredda. L'ostentazione del necessario e del superfluo ci sta insegnando ad allenarci a un nuovo modo di fare la spesa, con la supervisione dell'autocontrollo, perché prima di uscire bisogna passare alla cassa...

Gianna Baraldi

In un prossimo numero di "Sailletto Parla" ci faremo premura di ricordare tutti gli artigiani che hanno lavorato a Sailletto.

La redazione



Alimentari Bertellini



Osteria Pierina Mutti, ex Canova

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A
Motteggiana (MN)
Tel. 0376.527384

Maria Iotti

BIANCHERIA INTIMA E CORREDI

Via Luppi Menotti 18/cd
Suzzara (MN)
Tel. 0376.522363

Strada Zaragnino

Molti anni fa tornando da Brescia e scendendo dal ponte di Borgoforte, spesso io, mio marito e mio figlio ci stupivamo quando in lontananza ci appariva una stradina con una fila di casette allineate, ognuna diversa dall'altra.

Man mano che ci avvicinavamo le potevamo contare.

D'inverno, ti ammaliavano, tutte in fila, ricoperte di neve, di notte sembravano casette del presepe; in autunno erano rallegrate dalle foglie rossastre degli alberi che le fronteggiavano.

Incredibile a dirsi, ma il destino ha voluto che comprassimo casa proprio lì, in strada Zaragnino, al numero 2!!! Però, se ci penso, non è stata solo una scelta casuale, ma voluta, proprio perchè da sempre ammiravamo questa incredibile via, con le sue casette nel frattempo riattate, la strada in leggera salita, che ti porta sull'argine a guardare il fiume Po, il silenzio assoluto della notte, il chiacchiericcio dei suoi abitanti di giorno, l'odore di sapori padani che ti avvolge sul mezzogiorno.

Oramai sono diciassette anni che vi

abitiamo, pensiamo di esserne parte integrante, non siamo più visti come "forestieri", ma, io come la "maestra", mio marito il "professore" e mio figlio il "veterinario".

La strada, molto antica, era esistente già nei mappali del 1894, con quasi tutte le case presenti tuttora; finiva contro la Cisa. L'altro pezzo, dalla statale alla ferrovia, era denominato: "Strada Comunale Argine Zara", ma anche detto "Casino Rosso", dal nome di una delle case padronali della zona; era una strada militare, che passava sotto la ferrovia e proseguiva in quella che si chiama ufficialmente Strada "Vicinale" Zanetta.

E' molto lunga, più di un chilometro: parte dall'argine, oltrepassa la ex nazionale Cisa e prosegue superando "Il Castello", la Corte "Casino Rosso", terminando alla corte "Bonina", contro la ferrovia Mantova-Modena. Una delle caratteristiche di questa strada era che le case padronali erano tutte situate nella parte sinistra, guardando dall'argine; a destra nel letto di Zara, si trovavano invece le case dei salariati, lì edificate per risparmiare terreno fertile per

l'agricoltura.

In una di queste case abita una quasi centenaria, la 95enne signora Irma Marezzi, nata a Villa Saviola il 28 luglio del 1913, venuta ad abitare in strada Zaragnino nel 1938, da Romanore dove si era sposata con il signor Elisiade Motta. Racconta che scappò con il futuro sposo, il quale la portò con sé sulla "canna" della bicicletta, poiché non aveva i soldi per sostenere le spese del matrimonio! Per di più Irma narra che dovettero aspettare che si alzasse il nonno, poiché nella casa dello sposo non avevano un letto per loro.

La strada ha un'altra caratteristica: pur essendo vicinissima al fiume PO, era ritenuta talmente sicura dalle piene che nel 1951, quando ci fu la grande alluvione, i contadini portarono i loro animali sull'argine, per metterli in salvo. Molte persone vennero a dormire nelle case vicino all'argine. Anche nella nostra ci fu un ospite, il bambino, futuro onorevole Antonino Zaniboni, alloggiato da parenti.

Grazia Badari



FAMA PRUNING System
FABBRICA MACCHINE www.famapruning.com

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com

agriturismo

Corte Fabbrica
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.
Chiuso domenica sera e lunedì.
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)
tel. e fax 0376 520118 - www.cortefabbrica.it
P. IVA 01771390208

Le ricette di... Sandro e Maria



Caramelle ripiene di zucca e gamberi (per 6)

Ingredienti: 450 g. di gamberi/farina 00 g.300/zucca spellata g.250/farina di grano duro g.75/amaretti secchi g.25/4 uova+2 tuorli/noce moscata/cipolla/ alloro/brodo vegetale/olio ex.v. d'oliva/sale,pepe q.b.

Procedimento: sulla spianatoia formare una fontana con i 2 tipi di farina, disporre nel centro 3 uova e 2 tuorli, quindi unire una bella generosa grattugiata di noce moscata e procedere nella preparazione della pasta, come i tagliolini. In una casseruola capace cuocere la zucca affettata finemente con 1/2 cipolla tritata, 1 foglia di alloro, 2 cucchiaini di olio ex.v. e una presa di sale. Quando sarà ben rosolata aggiungere un mestolo di brodo, coprire e continuare la cottura a fuoco dolce per 10 minuti. Spegnerne e lasciar raffreddare. Nel frattempo sgusciare con cura i gamberi, sciacquare bene le code, privarli del budellino nero e unirle, crude, alla zucca; frullare il tutto in crema e aggiustare di sale e pepe. Stendere la pasta in una sfoglia sottile e ricavare 36 quadrati di 10 cm. di lato, spennellarli con l'uovo rimasto, battuto, poi farcirli disponendovi al centro un cucchiaino di crema di zucca e gamberi. Chiudere i quadrati di sfoglia e pizzicarne le estremità formando le 36 caramelle che verranno lessate in abbondante acqua salata per 5-6 minuti. Mentre le caramelle cuociono sbriciolare metà degli amaretti in un pentolino con 3 cucchiaini di olio ex.v. d'oliva, spegnendo prima che friggano. Scolare le caramelle, condirle con l'olio ex.v. agli amaretti e servirle subito accompagnando con il resto degli amaretti sbriciolati.

Crostata di formaggi e carciofi (per 4)

Ingredienti: 5 carciofi/ 200 g. di farina 0/ 200 g. di burro/130 g. di parmigiano DOP/ 130 g. di dolce nostrano (balon)/ 130 g. di fiordilatte/ 250 g. di panna da cucina/ 4 uova/ sale q.b.

Procedimento: Preparare una sfoglia con la farina, un uovo, metà del burro, facendolo fondere, e sale. Lessare i carciofi in acqua salata, scolare e rosolarli nella parte di burro rimasto. Metterli in una terrina e unire il dolce nostrano (balon) e il fiordilatte. Tagliarli in pezzetti, unire il parmigiano grattugiato, le 3 uova rimaste e la panna. Mescolare bene il tutto. Prendere una tortiera e imburrarla, distendervi la sfoglia in modo regolare e sistemarvi sopra l'impasto. Mettere in forno a 180° e far cuocere per 30-35 minuti. Sfornare e servire calda.

Semifreddo arlecchino con ricotta romana (per 6)

Ingredienti: 500 g. di ricotta/ 130 g. di zucchero/120 g. di savoiardi/ 2 cucchiaini di cacao amaro/ 2 bicchierini di alchermes/ 1 bicchierino di sciroppo alla menta.

Procedimento: Lavorare la ricotta con lo zucchero finché si otterrà una crema densa e lo zucchero sarà completamente sciolto. Dividere il composto in 3 parti: alla I° aggiungere il cacao amaro facendolo cadere dal setaccio perché non si formino dei grumi; alla II° incorporare un bicchierino di alchermes e alla III° lo sciroppo di menta. Ungere con olio di mandorle uno stampo da budino con foro centrale disponendo sul fondo la crema rossa; premere bene e livellarla, sovrapporvi quella al cacao e per ultimo quella alla menta. Coprire con uno strato di biscotti savoiardi inzuppati nell'alchermes, avvolgere in una pellicola trasparente e adagiare in freezer per 12-15 ore, poi lasciare il dolce a temperatura ambiente per 20-30 minuti. Prima di servirlo capovolgerlo su un piatto da portata e decorarlo con scaglie di cioccolato e foglioline di menta.

Il libro "Ricette della cucina mantovana moderna" di Sandro e Maria, è in vendita presso Bar Vicky e Abbigliamento Lucia.

SALUS SHOPPING

SALUTE & BELLEZZA

ERBORISTERIA & PARAFARMACIA

Dottoresse Aldrovandi

CENTRO COMMERCIALE PD

VIA MITTERAND 9 B/E

SUZZARA (MN)

TEL. & FAX 0376 - 532294

Idraulica Gorreri

SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni

Motteggiana (MN)

Tel & FAX 0376-520300



Il fitness per tutti



La postura: i concetti principali

Un ben ritrovati a tutti i gentili lettori di "Sailletto Parla". In questa seconda rubrica dedicata al fitness ed al benessere vi parlerò di un aspetto molto importante che deve essere sempre considerato quando ci si appresta ad iniziare o continuare una qualsiasi attività fisica: la postura. Come tutti già sapete, per postura si intende l'atteggiamento, le posizioni assunte dal proprio corpo in risposta alle varie attività che stiamo praticando ed in funzione agli stimoli ricevuti da queste. Ognuno di noi quindi avrà un atteggiamento posturale che si modifica e si adatta svariate volte nel corso della giornata. La postura è influenzata da moltissimi fattori, genetici e non. Per intenderci: traumi fisici e psichici, disfunzioni scheletriche e muscolari, vita sedentaria, squilibrato potenziamento muscolare, lavoro ripetitivo... sono questi solo alcuni aspetti che modificano il nostro equilibrio. L'argomento, da come potete capire,

è molto vario e complicato, per non annoiarvi cercherò quindi di essere breve e chiaro allo stesso tempo. L'equilibrio posturale è quindi di primaria importanza non solo quando si fa movimento, ma anche quando si svolge qualsiasi attività giornaliera. Comunque, per tutti i praticanti di attività sportive, per chi lo fa in modo saltuario e anche per chi conduce una vita sedentaria (che vivamente sconsiglio!!!), sarebbe necessario effettuare una valutazione posturale da specialisti del settore: fisioterapisti, ortopedici...

Capire quali tipi e di che entità siano i nostri squilibri muscolari e scheletrici è un punto fondamentale per svolgere al meglio la nostra attività. Solo così riusciremo a preservare ed anche a migliorare la nostra struttura portante formata prima di tutto dalla schiena e dalle gambe. Basti pensare che la maggior parte delle patologie a livello scheletrico, articolare e muscolare sono riconducibili a squilibri posturali.

Per esempio: dopo una semplice distorsione alla caviglia la muscolatura periferica che nel periodo di dolore si è attivata per sopperire al dolore può andare incontro a contratture. Se tutti questi muscoli non vengono rilassati si può andare incontro ad una ridotta mobilità della nostra caviglia, caricando così tutte le strutture sovrastanti, che saranno costrette a sopperire a tale problema... Potrebbero nascere problemi alle ginocchia, in zona lombare e spesso ci si concentra direttamente sulla zona dolorante, senza pensare che la causa del problema potrebbe dipendere dalla nostra vecchia distorsione. Quindi è fondamentale per chiunque porre attenzione a questo aspetto, figuriamoci per chi pratica attività sportive. Per fortuna negli ultimi anni l'attenzione alla postura ha coinvolto anche un numero sempre maggiore di professionisti e non, che operano nel settore fitness. Lezioni di aerobica vecchio stampo, in stile anni '80 per

bar - ristorante
pizzeria

"LO SCUGNIZZO"

da Gennaro e Antonella

PIATTI TIPICI **NAPOLETANI**
SPECIALITÀ PESCE DI MARE - MENU' DI LAVORO
PIETANZE ANCHE DA ASPORTO

via Carobio, 74 Loc. Croce del Gallo - Suzzara (MN)

Tel. 0376.520307

Chiuso il Giovedì



**COPERTURE
EDILI CUGINI**

Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate
Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni
Coperture varie con isolamento termico acustico
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA (MN)

Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208

intenderci, dove l'unico obiettivo era sudare il più possibile, sono ormai quasi totalmente scomparse, per fortuna. La tendenza degli ultimi tempi è proprio quella di proporre lezioni di fitness osservando le principali regole posturali. Basti pensare alla richiesta ed al seguito che hanno nelle palestre di oggi lezioni come Pilates e Yoga, che fondono le proprie basi proprio sui principi del movimento controllato e regolato dai principi della postura corretta. Ancora una volta, senza entrare troppo nei particolari di questo argomento, abbiamo potuto capire l'importanza che può avere il condurre uno stile di vita attivo che però deve sottostare a regole precise. Nessuno

dovrebbe improvvisarsi atleta senza avere delle fondamentali nozioni da rispettare.

Fatevi sempre quindi consigliare da persone qualificate prima di intraprendere una qualsiasi attività. Se siete interessati a sviluppare in modo più approfondito questo argomento, se desiderate in pratica sapere come eseguire al meglio alcuni esercizi che si possono eseguire non necessariamente in palestra ma anche a casa (es. addominali, es. per glutei, gambe braccia...), vi rimando alla prossima uscita di "Sailletto parla". Se invece volete informazioni e consigli su allenamenti specifici, dimagrimento, tonificazione, cellulite, alimentazione, diete... chiedetemi pure

informazioni e chiarimenti.

Per contattarmi potete inviare una mail a "saillettoparla@gmail.com" altrimenti venite a trovarmi in palestra al Centro Piscine di Suzzara o alla palestra Benessere di Pegognaga. Nell'attesa vi porgo i miei più sentiti auguri di Buone Feste!!!



Luca Dalseno
(istruttore diplomato di Fitness,
Pilates e Bodybuilding)

Dal Comune di Motteggiana

Il Comune di Motteggiana ha deliberato di realizzare un parcheggio in un'area di circa 6.000 mq tra la ex Statale Cisa e il Cimitero di Sailletto che ha recentemente acquisito. Il progetto è stato redatto dal geometra Giorgio Chiarentin, capo dell'Ufficio Tecnico Comunale. Il costo previsto per realizzare l'opera è di 98.700 euro, che si aggiunge al costo dell'area che è di 50.000 euro. Il progetto prevede un parcheggio da 110 posti auto; è prevista la realizzazione di aiuole alberate. L'inizio dei lavori è programmato per la primavera 2009.

Secondo il Sindaco Nereo Montanari "l'area di sosta è necessaria a servizio del Cimitero. Nel nuovo parcheggio sarà spostata la fermata dei pullman del trasporto scolastico, con una maggiore sicurezza dei bambini utenti del servizio. L'opera, come anche il cambio di destinazione urbanistica dell'area, ha avuto il consenso unanime del Consiglio Comunale".

Per quanto riguarda la pista ciclabile lungo la Cisa, da realizzare assieme al Comune di Suzzara, dichiara che tutti i problemi burocratici e finanziari sono risolti e a breve inizieranno i lavori.

Dal Comune di Suzzara

Il Comune di Suzzara ha stanziato 20.000 euro per l'installazione di un semaforo a chiamata per il passaggio dei pedoni, da porre di fronte alla ex Scuola Elementare, in corrispondenza delle attuali strisce pedonali.

La Redazione

Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116

Bar Vicky

DI VACCARO VINCENZA

S. S. Cisa 18
Tel. 0376.520165

A scuola da Don Lorenzo

La figura di don Lorenzo Milani mi ha da subito affascinato, da quando a 15 anni il mio amico Augusto, allora seminarista, mi prestò il libro di Neera Fallaci "Dalla parte dell'ultimo", che racconta nel dettaglio la vita del prete toscano che, da una parrocchia piccolissima, fece sentire la voce dei poveri e degli emarginati in tutto il mondo. Da allora un desiderio ogni tanto tornava nella mia mente: andare a visitare i luoghi da cui era partita questa storia, entrare nella canonica che don Milani trasformò in una delle scuole più famose d'Italia, per sentire vibrare in me le sensazioni e le emozioni che provarono i suoi scolari, di cui segretamente più di una volta ho desiderato di fare parte...In modo inaspettato e anomalo ho avuto l'occasione di realizzare questo desiderio lo scorso 12 ottobre, a 45

anni, unendomi a un gruppo di giovani, di genitori e insegnanti di Mantova e provincia, che non conoscevo assolutamente, ma che erano animati dallo stesso mio desiderio. Per ricordare il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani avevo pensato di recarsi a Barbiana a visitare la scuola di don Lorenzo, e certo la scelta del luogo è stata veramente indovinata. Per me si è trattato quasi di un pellegrinaggio il recarmi nei luoghi, nelle stanze in cui quel prete scomodo e non convenzionale aveva cambiato delle cose e delle persone, esprimendo idee e pensieri sicuramente profetici per quei tempi e che, come ai profeti in genere, gli erano costati il non essere compreso proprio nella sua patria. Idee e pensieri che hanno preso forma in una scuola

per i poveri isolati contadini di quella montagna brulla, che la condizione sociale destinava all'ignoranza, all'isolamento, al silenzio. "Don Milani ha dato voce al nostro silenzio" ci ha detto infatti Michele Gesualdi, uno dei primi sei scolari della scuola di Barbiana, organizzata dal priore nel 1.956, due anni dopo il suo arrivo, e chiusa nel 1.968, un anno dopo la sua morte. Tredici anni in cui il mondo è cambiato, in cui noi siamo cambiati, in cui sono successe tante cose, in cui don Lorenzo è riuscito a trasformarci. Michele Gesualdi, ora sindacalista ed ex presidente della Regione Toscana, ci ha accolti nella stanza che fungeva da aula, quando il tempo atmosferico impediva di svolgere le lezioni all'aperto, come avveniva abitualmente. L'ambiente contiene ancora arredi, apparecchi, materiale



Chiesa di Barbiana (Firenze)

didattico in larga parte realizzato dagli stessi ragazzi, in una scuola in cui egli ci ha intrattenuti con oltre due ore di racconti, aneddoti, racconti di vita vissuta accanto e insieme a don Lorenzo e agli altri ragazzi, commovendoci, facendoci sentire forte e viva la presenza e l'opera del priore che, con un carattere non facile, duro, severo ma dal cuore grande e pieno di passione per la verità, la giustizia, i poveri, gli ultimi, ha messo tutto se stesso, il suo sapere, il suo amore nell'impegno per la scuola per i suoi ragazzi, per farne cittadini sovrani. Perché "solo la conoscenza e la padronanza della parola può farci uguali". Dopo un viaggio tranquillo Barbiana è sbucata dalla nebbia che avvolgeva la valle, proprio come una mitica isola irradiata dal sole, conservando intatto l'aspetto dei tempi di don Lorenzo per precisa volontà della Fondazione don Lorenzo Milani, che si occupa della conservazione dei luoghi e della diffusione dell'opera del famoso priore. La prima sosta l'abbiamo fatta nel minuscolo, silenzioso e suggestivo cimitero dove don Lorenzo stesso ha voluto essere sepolto e dove la gentile mano della nostra accompagnatrice

ha depresso un omaggio floreale. Colpisce e incanta la povertà austera e l'essenzialità del luogo, degli ambienti immersi in una natura incontaminata e che ancora rende bene l'idea dell'esilio, in un luogo non segnato sulle carte, eppure destinato a lasciare un segno nella storia, a far sentire la sua voce nel mondo. Il 12 ottobre è anche l'anniversario della scoperta dell'America e su una parete dell'aula, a caratteri cubitali ancora campeggia la scritta inglese "I CARE", motto scelto da don Lorenzo e mutuato dai giovani americani migliori, che significa "mi interessa, mi sta a cuore". Lo studio delle lingue era per don Lorenzo importantissimo e in quella frase minima inglese si racchiude il segreto più profondo del successo di quella esperienza di vita, che affrontava con estremo interesse ogni campo del sapere, in modo approfondito e competente, partendo dalla vita vissuta dalle persone sulla propria pelle, dall'esperienza diretta e dal primario interesse per il bene dei suoi ragazzi. Durante il viaggio non ricordo chi mi disse che recentemente un professore di Mantova, Frediano Sessi, aveva pubblicato un libro su don Milani, dal titolo "Il segreto di

Barbiana" e al ritorno me lo sono procurata incuriosita. Nel leggerlo mi sono profondamente commossa, non solo per il contenuto della storia, che conoscevo abbastanza bene, ma principalmente per l'approccio, per il modo accurato e appassionato di presentare la figura e soprattutto le idee e i gesti compiuti dal compianto prete e maestro. La nostalgia e l'affetto, il desiderio di averlo conosciuto di persona, si è fatto risentire con intensità e mi sono sentita molto vicina all'autore mantovano di questo bellissimo libro, con un forte senso di comunanza e di condivisione di sentimenti. Vedi un po' le coincidenze, il 25 novembre il professor Sessi è stato invitato a presentare il suo libro a Suzzara e grazie ad una carissima amica che ha accettato di accompagnarmi, dato che per problemi agli occhi non guido più da 17 anni, mi sono precipitata alla Scuola Arti e Mestieri per partecipare all'interessante serata. Il professor Sessi, Segretario Generale dell'Università di Mantova, è una persona gentilissima, ha addirittura accettato di rilasciarmi una breve intervista per Sailletto Parla. Eccola di seguito.



Don Milani con i suoi ragazzi



Suzzara 25 novembre 2008.

D: Vorrei chiederLe cortesemente di presentarsi ai lettori di Sailletto Parla

R: Sono professore universitario. Insegno Sociologia della Storia, quindi in parte la conoscenza della società, in parte della storia contemporanea. Da qui derivano i miei interessi per l'ebraismo, l'Olocausto, la Seconda guerra mondiale e soprattutto per le vite degli uomini che hanno lasciato una testimonianza di resistenza in questo mondo che deriva dal secondo '900 e che sembrava buio e terribile, perchè abitato dai totalitarismi fascista, nazista e anche dal totalitarismo comunista, quindi questo sogno infranto, che ha prodotto un male enorme, soprattutto nei confronti dei civili, degli innocenti, dei bambini. Mi occupo dello studio della vita di quegli uomini che hanno illuminato un orizzonte di resistenza e di speranza.

D: Lei insegna all'Università di Mantova?

R: In precedenza ho insegnato all'Università di Brescia, ora insegno a Mantova in un corso di Laurea per Educatore Professionale Sanitario, che prepara ad aiutare adulti, ragazzi e bambini in situazione di disagio.

D: Perché un libro su don Milani?

R: Perché don Milani è un testimone fondamentale del '900. Io lo affronto da una prospettiva laica, non religiosa e ritengo che lui abbia lasciato una testimonianza di vita molto importante, e cioè abbia voluto mettere l'uomo al centro del suo disegno: l'uomo come fine in una società che invece ha usato, e continua ad usare con la sua razionalità assurda, l'uomo come mezzo.

D: Perché proprio adesso, a quarant'anni dalla morte, un libro su don Milani?

R: Proprio perché io arrivo a don Milani da un punto di vista laico, quindi non l'ho inserito in quella sorta di cielo dove si trovano tutta una serie di alte personalità di carattere religioso (che tra l'altro io ho conosciuto studiando il campo di Auschwitz) come padre Kolbe, o altri ancora. Arrivo a don Milani grazie a Primo Levi, che lo cita. Lo ricerco, lo studio, leggo le sue lettere, e scopro che c'è una vicinanza estrema tra Primo Levi e don Milani, soprattutto nell'essere testimoni integrali del nostro tempo: c'è il messaggio da un lato di resistenza e di speranza, dall'altro il voler mettere a tutti i costi, come dicevo prima, l'uomo innanzitutto al centro della propria vita, poi del mondo che si vuole costruire.

D: Quando don Milani era in vita, Lei ricorda come ha recepito i suoi scritti, il suo messaggio?

R: Ho quasi 60 anni e quindi ricordo quando don Milani scriveva le sue lettere, ma purtroppo allora, come tanti, ho ricevuto un don Milani un po' manipolato da sinistra o da destra, oppure dai movimenti religiosi che volevano tirarlo in quella sorta di "Borsa" marxista-cattolica, che era di moda negli anni Sessanta.

Al termine ringrazio il professor Sessi della cortese disponibilità e gli faccio i complimenti per il suo bellissimo scritto, attento, preciso, profondo e che non manca di commuovere. Ne consiglio vivamente la lettura a chi vuole approfondire la conoscenza di don Milani, vuole rivivere momenti del nostro passato e ricordare i grandi insegnamenti di questo testimone del nostro tempo.

Mariagrazia Capelli



la canonica



l'aula

... Qua la zampa



Cari amici lettori di Sailletto Parla, in questo numero vorrei parlarvi di una nuova branca della scienza nutrizionale, la Nutraceutica. La nutraceutica è un nuovo termine che deriva dalla contrazione delle parole nutrizione e farmaceutica e ha per scopo lo studio delle proprietà combinate nutritive e farmaceutiche degli alimenti. La domanda diffusa di prodotti garantiti nella sicurezza e con specifici valori nutrizionali e salutistici rappresenta lo stimolo principale della ricerca nella qualità dei prodotti di origine animale. Numerosi studi hanno evidenziato che i prodotti dei

ruminanti sono i più ricchi in natura in acido linoleico coniugato (CLA), cui sono state attribuite numerose proprietà benefiche in animali da laboratorio. Il CLA, conosciuto anche come Omega-6, ha proprietà protettiva verso le arterie e sembra addirittura che riesca ad alzare il colesterolo 'buono' (HDL) nel sangue. Esso è contenuto nel pesce, ma anche nel latte e ha livelli molto alti nella carne di Chianina, da cui si ricavano le bistecche fiorentine. Altre componenti bioattive, come ad esempio i polifenoli (di cui il vino rosso è ricco), hanno capacità

antinfiammatorie e protettive verso l'intestino, svolgendo anche attività antitumorale verso la prevenzione al tumore al colon. Quindi, in sintesi, la Nutraceutica ci dice che mangiare carne (di chianina o di pesce) e bere vino rosso fa bene alla salute, magari in una bella compagnia di amici intorno ad un tavolo, tenendo presente che non bisogna mai esagerare! Spero che l'argomento risulti utile a tutti Voi, cari amici lettori, e con questo colgo l'occasione per augurarvi un buon Santo Natale e un felice 2009.

Andrea dott. Calzolari



Buon Anno!



da Gerry



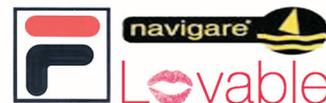
BAR - RISTORANTE
PIZZERIA ANCHE DA ASPORTO

Via Piazzalunga 1 - Suzzara (MN)
Tel. 0376.522448

Abbigliamento & Intimo

DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH



Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376.520057

Notizie dal circolo ACLI

La sicurezza in testa

"Come educare alla sicurezza sul lavoro"

Le Acli di Mantova hanno fatto propria la proposta del progetto delle Acli nazionali "La sicurezza in testa" presentata il primo Maggio di quest'anno a Roma, promuovendo un progetto rivolto agli istituti professionali.

Nato dall'idea di sviluppare e sostenere indirizzi e compiti educativi per giungere ad una svolta culturale su un tema etico importante che coinvolge il mondo del lavoro, la scuola è stata ritenuta il veicolo giusto per questo, a partire dagli istituti professionali, porta d'ingresso al mondo del lavoro. Creando percorsi di sensibilizzazione culturale ed educativa sul tema della sicurezza al lavoro, integrato a quello specifico dei percorsi didattici scolastici, auspicando un riverbero sulle famiglie, con effetti positivi specialmente in quelle con genitori extracomunitari con problemi di linguaggio inseriti nell'ambito della manovalanza dell'agricoltura e dell'edilizia. Gli infortuni sul lavoro, spesso mortali sono diventati una costante che caratterizza il sistema produttivo italiano, che colpisce i lavoratori nel diritto inalienabile alla salute. Come ha detto il coordinatore del progetto Massimo Campedelli, consigliere provinciale delle Acli di Mantova, consulente del Patronato Acli a livello

nazionale e regionale, serve innanzitutto l'educazione al valore della vita e alla salute, che rappresenta l'interesse del singolo soggetto, ma anche collettivo dell'intera comunità. Il diritto alla salute è anche indissolubilmente legato a quello dell'integrità fisica. Per questa ragione bisogna accrescere la consapevolezza sul lavoro da svolgere nella garanzia della tutela delle persone. Partire quindi dalla scuola significa creare le condizioni per un apprendimento e una sensibilizzazione che non è solo per gli studenti, che non è solo per tutelare il loro futuro, ma anche per costruire un veicolo di diffusione di questa sensibilità anche alle stesse famiglie.

Sicurezza che oggi va estesa anche a quei soggetti fragili costituiti da molti stranieri per i quali non esistono tutele e spesso la sicurezza viene subordinata all'esigenza di garantirsi uno stipendio. Il progetto sperimentale è rivolto agli istituti tecnici e professionali (Bonomi-Mazzolari, istituto d'arte Giulio Romano e istituto per geometri Carlo D'Arco) e si snoda su tre moduli centrali articolati sulle classi prime, seconde e le terze, interessando le discipline di italiano, diritto, economia aziendale e storia.

Un modulo ha come obiettivo la creazione di due supporti didattici: la

costruzione di una mappa geografica multilingue dove si indicano gli enti preposti alla sicurezza e poi la creazione di un database degli incidenti accaduti sui posti di lavoro del territorio mantovano, rilevati in due mesi di osservazioni. Un secondo modulo prevede la creazione di due supporti didattici da concretizzare in un catalogo multilingue in cui verrà spiegato il significato dei cartelli di prevenzione esposti nei cantieri e nei posti di lavoro, poi un questionario alle famiglie sui motivi delle loro migrazioni.

Terzo punto d'arrivo: la creazione di due supporti didattici: un database multilingue dei dati forniti dall'INAIL e la realizzazione di interviste video a lavoratori vittime di incidenti sul lavoro.

Questo progetto, frutto della collaborazione dei docenti dei tre istituti, partirà nel secondo quadrimestre e sarà alla fine valutato in modo scientifico per comprenderne la ricaduta effettiva dal punto di vista formativo e sociale. E se il risultato sarà positivo verrà messo a disposizione del mondo della scuola.

Marco Faroni
vice presidente Acli provinciale

Il Circolo ACLI augura a tutti i soci, a quanti collaborano e alle loro famiglie un Santo Natale e un sereno anno nuovo.



**BAR
Alexander**

Via Nazionale, 104
Codisotto di Luzzara (RE)
tel. 0522.978060



bar
BACARO

Via Galvani
Suzzara
(zona Industriale)

di Mellon
Monica e Silvia



Edicola - Tabaccheria

Ricevitoria
di Martignoni Roberto





Via Bacchelli 30e/1 - 46020 Motteggiana (MN)
Tel./Fax 0376.510066 - Cell. 333.4657546

2° trofeo di calcio Città di Riva in occasione della sagra di S. Colombano

Domenica 23 Novembre arrivammo a Riva strombazzando e sventolando la bandiera.

Negli spogliatoi ci diedero le magliette blu e l'arbitro ci annunciò che la nostra squadra (Sailletto, vincitore del primo torneo) doveva accogliere un bambino di nome Michele, che dopo andò con Fioravante nel Villa Saviola in mancanza di giocatori. Al microfono dissero che la prima partita sarebbe stata Sailletto contro S. Colombano:

SAILETTO - S.COLOMBANO

3 - 0

A. Faroni

L. Pau

P. Gorreri

Io segnai il primo gol, prima di Lorenzo e Pietro, ma senza tutta la squadra non avremmo mai vinto. Ormai classificati per la finale guardammo Riva - Villa Saviola che finì 2 a 1 per il Villa S., la squadra rossa del torneo. Erano tutti in attesa del vincitore del trofeo, ma anche se il Villa S. aveva due tredicenni la partita finì così:

SAILETTO - VILLA SAVIOLA

1 - 0

F. Maurizio

Vincemmo la finale molto difficile grazie a una rete di Maurizio ma non fu una bella partita perché i giocatori del Villa S. se la presero con Fiore che aveva subito gol. Ci premiarono con il nostro 2° trofeo di Riva che decidemmo far passare di casa in casa dei giocatori.

Alberto Faroni



Torneo di Ping Pong

Il 30 novembre presso l'Oratorio è stato organizzato dal Circolo ACLI e dal Gruppo Motoristico un torneo di ping-pong per adulti, ragazzi e bambini.

Ecco le foto dei partecipanti e dei vincitori.



Pensiero Religioso

San Leone Magno

La nostra Parrocchia di Sailletto si chiama "Parrocchia di San Leone Magno" perché San Leone è il suo patrono.

San Leone è stato Papa dal 440 al 461 d. C., in un periodo molto burrascoso dal punto di vista storico e civile. La sua elezione come Pontefice, a Roma, fu eccezionalmente immediata: egli fu scelto come Vescovo di Roma e come Sommo Pontefice per la sua vasta cultura teologica. L'attività del suo pontificato, infatti, si svolse principalmente:

- nel mantenere integra la purità della fede, combattendo le diverse eresie;
- nel riordinare l'organizzazione ecclesiastica (vigilando sulla condotta del clero) e le funzioni liturgiche.

La sua grandiosa attività è testimoniata dalle sue lettere, dai suoi discorsi, dalle sue omelie eloquenti, piene di fermezza e di dignità, ma anche di affabilità e di pietà del vero Vescovo cristiano, tanto è vero che sono conservate e ricordate come fonte storica.

Questo Papa Leone fu chiamato Leone I° perché dopo di lui ci furono tanti pontefici con tale nome, fino a Leone XIII°, autore della famosa Enciclica "Rerum Novarum", emanata all'inizio del 1900, che affronta i problemi della proprietà e della questione sociale.

Questo Papa è denominato Leone Magno, cioè grande, anche perché nel

suo periodo storico difficilissimo, in cui la potenza politica e militare di Roma imperiale stava tramontando, egli fece sorgere una nuova Roma, la "Roma cristiana" che prenderà il posto dell'antica Roma pagana, un impero che sarebbe stato molto più vasto e più glorioso di quello antico. San Leone morì il 10 novembre 461 e venne sepolto nella Basilica di S. Pietro in Roma.

E' molto importante di questo Papa anche la modernità del suo Pontificato nel campo liturgico, sempre per ispirazione divina: istituì, infatti, la preghiera dei fedeli che si recita prima dell'Offertorio, durante la S: Messa. San Leone Magno è il protettore della nostra Parrocchia di Sailletto perché qui, vicino al fiume Po, nella nostra valle Padana, incontrò Attila, il terribile re degli Unni, i barbari che stavano invadendo e distruggendo anche l'Italia. Erano già arrivati nella parte settentrionale. La decisione del Papa Leone di incontrare Attila fu miracolosa: egli da Roma venne presso il fiume Po, e qui, in questa nostra zona, incontrò il crudele Attila. Questi aveva la fama che "dove egli passava col suo esercito non cresceva più un filo d'erba". Del loro colloquio non si hanno documenti, però il fatto mirabile che si constatò come conseguenza fu il ritorno di Attila col suo esercito nella sua terra. L'Italia fu così salvata.

San Leone viene festeggiato a Sailletto il 10 novembre.



Negli anni passati era una grande solennità con la processione per tutto il paese.

San Leone protegge sempre la nostra Parrocchia di Sailletto, e qui nelle nostre campagne non succedono mai disastri. La parola Sailletto dovrebbe derivare da "San Leo".

Nella nostra Chiesa abbiamo una bellissima statua del nostro Patrono San Leone: è di cirmo, eseguita all'estero sopra un antichissimo bassorilievo: molti artisti la considerarono un capolavoro.

Alba Baraldi Peroni

Ricordo dei defunti



Il 23 settembre scorso, dopo un'implacabile malattia, ha lasciato questa vita Marco Saltini, all'età di 28 anni. Abitava in via Bergamini e lavorava come trattorista in un'azienda di Pegognaga, aveva moglie e figli. E' ricordato come gran lavoratore e persona affidabile.



Molto più lunga è stata la vita terrena di Maria Pasqualini (Pierina) vedova Lina, arrivata alle soglie dei 90 anni quando è mancata, il 20 ottobre. Negli anni '70 aveva gestito con garbo la tabaccheria del centro di Sailletto, continuando a dedicarsi alla casa e alla famiglia.

Lunga o breve, la vita lascia sempre un'impronta, unica e irripetibile. Il cuore di chi resta avverte un sentimento di speranza nell'attesa di potere un giorno rivedere i propri cari. "E' nella speranza che siamo stati salvati. Se noi speriamo ciò che non vediamo, stiamo in attesa mediante la costanza".

(San Paolo - lettera ai Romani 8-24,25)

La pazienza e la speranza maturano nel tempo frutti preziosi, come nella testimonianza che segue.

La paziente attesa

Dopo anni di vagabondaggio e di tribolata ricerca "finalmente" sono ritornata da dove ero partita, quasi avessi sempre girato, senza accorgermene, in cerchio. Solo ora so Chi mi ha guidata, Chi ha srotolato il mio percorso piano piano, Chi ha lavorato al mio fianco. E' stato necessario tanto tempo perchè troppo mi ero allontanata, ma alla fine sono arrivata anch'io! Il mio povero "sì" è passato attraverso lo stupore mio e di chi mi sta intorno; attraverso il disagio e il timore mentre questo nuovo Amore mi nutriva il cuore e nello stesso tempo mi affamava sempre di

più. In questo percorso un gruppo di amiche mi ha aiutata a capire le meraviglie che andavo scoprendo dentro di me e attorno a me; mi ha poi tutelata evitando che, ancora troppo fragile, mi lanciassi con imprudenza in mare aperto e mi sostiene ora per non cedere alle continue provocazioni del mondo. Dico "grazie" alle mie amiche-sorelle e dico "grazie" a chi, qualche domenica fa, mi ha di nuovo accolta e fatto festa vincendo i miei timori e le mie ansie. Mi sono sentita attesa e il "benvenuto" è penetrato tanto da far sussultare il cuore dell'anima mia in modo

incontrollabile.

Non chiediamoci chi è lo sconosciuto che per un po' sosta vicino a noi, che sta in silenzio o che sta in ascolto: certamente è un'anima che cerca e che, a volte, ha bisogno di poco per essere illuminata. Può bastare uno sguardo, un sorriso, un tocco lieve. Bisogna però avere la pazienza di saper aspettare, e tutto arriva e tutto si completa. Io le ho sentite, intorno a me, quelle persone che mi hanno aspettato con pazienza e anch'io, finalmente, sono arrivata per iniziare un altro cerchio con...che...e...e...

Roberta Battesini



BUON NATALE